

Due torri, quattro aerei, una ecatombe: quando un giorno qualunque diventa un triste tassello nel puzzle della storia

DA DUE TORRI A GROUND ZERO

Racconto di Amanda Tucker, General Manager di una famosa multinazionale statunitense

Un martedì settembrino tiepido e assolato. Un giorno di fine estate come pochi, senza una nuvola in cielo, unico pensiero era l'incontro per il budget 2002, indetto alle 16:30 nella saletta riunioni. Arriva di corsa il responsabile IT che accende la TV urlando: 'Hanno messo delle bombe nelle torri gemelle di New York.'. Appaiono le prime immagini: le torri del World Trade Center bruciano, colonne di fumo si levano nel cielo azzurro. Non erano semplici ordigni ma due Boeing 767 dirottati da terroristi fondamentalisti islamici, appartenenti ad Al-Qaida. Un primo aereo si abbatte sulla torre settentrionale e un altro si schianta su quella meridionale. Sono scene agghiaccianti: i poliziotti proibiscono alle persone di uscire dalle torri perché rischiano di venire colpiti da pezzi di edificio o dai disperati che si gettano nel vuoto sperando di salvarsi dal rogo, grida, i grattacieli collassano, una implosione, poi resta solo tanto fumo e una montagna di macerie. Nella stanza cala un silenzio tombale. Molti nuovi interrogativi affollano la mia mente, non più i volumi del budget. Che colpe avevano questi poveretti? Perché Osama Bin Laden ha ordito un piano così disumano? Scoppierà la terza guerra mondiale? Chi ripagherà il vuoto lasciato nelle famiglie per la perdita dei loro cari? Nessuno immaginava tante vittime: circa tremila, 2.752 sepolte nel WTC di cui 343 vigili del fuoco e 60 poliziotti, per lo più civili, di 70 diverse nazionalità. E così il mondo avrebbe dichiarato guerra al terrorismo islamico, a Bin Laden, all'Afghanistan e ai suoi talebani. Nessuno proferiva verbo, eravamo increduli, smarriti. L'unica uscita infelice è stata quella di una collega che si riteneva 'sfortunata' poiché non avrebbe più potuto vederle in occasione del suo viaggio di nozze a fine gennaio ... No comment!

Alessandra Casarin

Padova, 21 ottobre 2014